

Parma

Convegno A Palazzo Soragna incontro sui problemi dei lavoratori Lgbtqia+

Aziende, comunità aperte per garantire il rispetto e l'inclusione delle diversità

Azzali: «Dialogo e confronto essenziali per comprendere tutte le esigenze»

» C'è chi vive il proprio amore in silenzio, chi evita di parlare della propria vita privata sul luogo di lavoro, per tenere nascosto il proprio orientamento sessuale. Per non parlare della paura di subire violenze verbali, psicologiche, fisiche o ripercussioni sulla propria carriera lavorativa. Cosa possono fare, dunque, le aziende per creare luoghi di lavoro inclusivi?

Se ne è discusso ieri pomeriggio a palazzo Soragna, sede dell'Unione parmense degli industriali, in occasione del convegno «Lavoratori lgbtqia+ ed inclusione: un'opportunità e una regola per tutti», organizzato dall'associazione «L'ottavo colore». «Per tanto tempo si è parlato di lavoro unicamente come diritto sociale, ma è anche diritto civile - afferma Elena D'Epiro, presidente de L'ottavo colore -. Teniamo ben in mente la Costituzione, in particolare l'articolo 2, che garantisce i diritti inviolabili della persona sia come singolo, sia nelle formazioni

Buone pratiche

Devono diventare la normalità all'interno di ogni azienda per evitare che si creino problemi, introducendo figure come il diversity manager, una carta dei valori aziendali sulle questioni Lgbtqia+ e partecipare a campagne e incontri sulla questione.



sociali». Diritti che, spesso, non vengono rispettati: «Sono tantissime le difficoltà che le persone omo, bi, transessuali riscontrano non solo nella permanenza nei luoghi di lavoro, ma ancor di più nell'accesso al mondo del lavoro - aggiunge Raffaele Crispo, segretario de L'ottavo colore -. Questo anche a causa della mancanza di una legge che combatta l'omobifobia». Per capire come agire di fronte a questa situazione «confronto e dialogo sono fondamentali - dichiara Cesare Azzali, direttore dell'Unione parmense degli industriali -. Perché è attraverso il dialogo che si arriva a conoscere e a adottare delle regole che portino, sul posto

di lavoro e al di fuori, al rispetto di tutti: le aziende devono rimanere delle comunità aperte». Un tema che è sentito anche «dalle piccole-medie aziende - prosegue Giuseppe Iotti, presidente Gruppo imprese artigiane -. I tempi stanno cambiando velocemente, ma c'è ancora tanta strada da fare per comprendere che diversità significa arricchimento». Dato che l'inclusività è qualcosa di pratico - perché passa per le azioni -, durante il convegno sono state individuate delle «buone prassi» che le aziende possono mettere in atto. Come «sottolineare l'impegno verso le politiche non discriminatorie e partecipare alle campagne e even-

ti Lgbt» come fa l'azienda di Massimo Consonni, Laumas Elettronica, da tempo sostenitrice de L'ottavo colore e del pride. O di «introdurre regolamenti o carte dei valori sulle questioni Lgbtqia+», «respingere abusi verbali e uso di un linguaggio discriminatorio», «introdurre un diversity manager e un comitato per la diversità», come sottolineato da Angela Calò della Cisl di Parma e Piacenza, Paola Bergonzi di Cgil Parma, Mariolina Tarasconi di Uil e Antonia Restori, responsabile del centro di terapia della famiglia Ausl. Esistono, poi, delle realtà come il centro antidiscriminazione «Un arcobaleno per Parma», rappresentato da Danila Brugnoli e il Comitato per le pari opportunità del foro di Parma, rappresentato da Enrica Gianola Bazzini, a cui ci si può rivolgere per accoglienza, ascolto, segnalazioni. «In questo momento di tante difficoltà nel mondo del lavoro, per le persone appartenenti alla comunità Lgbtqia+ se ne aggiungono altre - conclude Caterina Bonetti, assessore alle Pari opportunità -. È importante che si faccia rete per garantire a tutti l'accoglienza e la valorizzazione delle proprie risorse e potenzialità».

Anna Pinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena D'Epiro

«Il lavoro non è solo un diritto sociale: oggi deve garantire anche i diritti civili»

Primo Maggio Celebrata la festa dei lavoratori: la pioggia non ferma il corteo in centro

«Garantire certezze ai giovani e agire uniti contro la precarietà»

La piazza

Un corteo che non si è fermato, nonostante la pioggia. Man mano che la marcia ha attraversato le vie del centro ha saputo coinvolgere sempre più persone, anche chi era lì per una passeggiata e si è unito successivamente.

» È partito da barriera D'Azeglio, sulle note dell'«Inno dei lavoratori» e, a seguire, di «Bella ciao», il tradizionale corteo del 1° maggio, quest'anno dedicato anche ai 75 anni della Costituzione italiana. Le vie del centro sono state attraversate da cittadini - autorità comprese, fra cui il sindaco Michele Guerra, il presidente della Provincia Andrea Massari, l'assessore regionale Barbara Lori, assessori e consiglieri comunali di Parma - al passo lento della memoria, delle melodie del corpo bandistico Giuseppe Verdi, tra le bandiere dei diversi sindacati e tanti garofani rossi. Un corteo che non si è fermato, nonostante la pioggia (che all'inizio sembrava avere scoraggiato la partecipazione). Man mano che la marcia ha attraversato le vie del centro ha saputo coinvolgere sempre più persone, anche chi era lì per una passeggiata e che si è unito successivamente. Dalle finestre delle case, prima dell'Oltretorrente e poi di



via Mazzini e via Garibaldi, si sono affacciati alcuni residenti, che hanno calato e sventolato delle bandiere: quella italiana, quella europea, quella della pace. Così si è proseguito, fino alla solenne deposizione delle corone al Monumento al Partigiano e alla lapide ai caduti.

La conclusione è avvenuta sotto i portici del Grano, davanti al Municipio, con il co-

mizio durante il quale hanno preso parola Domenico Proietti, segretario nazionale Uil, Matteo Rampini, segretario confederale Cgil Parma e il sindaco Michele Guerra, che hanno commentato, fra le tante cose, anche la scelta del Governo di riunire il Consiglio dei ministri proprio il 1° maggio per il decreto con le nuove misure per il lavoro.



Intervento

Domenico Proietti, Segretario confederale Uil

«Il giorno della festa dei lavoratori, il Presidente del Consiglio convoca il Consiglio dei ministri per approvare un decreto in cui vengono prese misure che aumentano la precarietà - ha dichiarato Rampini -. Senza darci la possibilità di presentare le nostre rivendicazioni: dopo mesi di richieste da parte dei sindacati di un confronto, ci hanno convocati la

sera prima per comunicarci decisioni che, di fatto, erano già state prese». Ed è per questo che il 6 maggio a Bologna, il 13 a Milano e il 20 a Napoli sono state organizzate delle manifestazioni «per difendere i diritti nel mondo del lavoro». «Inizia un mese di mobilitazioni per Cgil, Cisl e Uil. In questi mesi abbiamo avanzato tante proposte, ma non sono arrivate risposte positive e in linea con quanto abbiamo chiesto - ha affermato il segretario nazionale Uil Proietti -. Dobbiamo agire insieme affinché la precarietà non caratterizzi più il lavoro di intere generazioni: dobbiamo stabilire che i contratti devono essere a tempo indeterminato e garantire certezze ai giovani e al loro futuro».

Presenti in rappresentanza dei sindacati anche Angela Calò segretaria generale Cisl, Lisa Gattini segretaria generale Cgil Parma e Mario Miano, segretario Uil Parma. «Non c'è libertà e democrazia laddove non si pone al centro dell'azione politica il lavoro - ha concluso il sindaco Guerra -. Per cui tutti dobbiamo impegnarci per una politica del lavoro più seria e più equa».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

Famija

«Pietro Barilla, una storia parmigiana»

» Domani alle ore 16, nella sede della Famija Pramzana in viale Vittoria 6, sarà ricordato Pietro Barilla in occasione dei 110 anni dalla nascita del grande imprenditore. La conferenza sarà tenuta da Lia Simonetti, studiosa delle varie tradizioni, che parlerà sul tema «Barilla, una storia parmigiana».

Dal 9 maggio

Maschere: una mostra per i 10 anni

» L'edizione di quest'anno di «Maschere italiane a Parma» sarà un'edizione speciale: si festeggia infatti il 10° anniversario, con tante sorprese e novità. Prima fra tutte, come anteprima, verrà realizzata una mostra fotografica, aperta al pubblico, che ripercorre attraverso le immagini l'evento nelle sue edizioni passate. In collaborazione con ParmaFotografica, dal 9 al 13 maggio, alla sala delle Colonne nel Complesso di San Paolo, a ingresso libero, sarà possibile visitare la Mostra «10 anni fotografando le Maschere» che espone circa sessanta opere fotografiche di vari autori.